

INTERVENTO DI  
SALVATORE LO BALBO,  
RESPONSABILE DEL DIPARTIMENTO  
POLITICHE TERRITORIO, AREE URBANE E ABITATIVE DELLA CGIL SICILIA  
e

COMPONENTE DEL "GRUPPO DEI 75" CHE HA PREDISPOSTO IL DDL "NORME PER L'ARRESTO DEL CONSUMO DI SUOLO  
E PER IL RIUSO DEI SUOLI URBANIZZATI" COORDINATO DAL FORUM "SALVIAMO IL TERRITORIO"

NOTO, 19 GENNAIO 2019 ORE 16,30

CONVEGNO  
"LA TUTELA DEL PAESAGGIO AGRARIO"

-----  
Un grazie agli organizzatori di questo convegno e alle autorità presenti.

L'Ispra nel rapporto 2018 sul consumo di suolo, presentato lo scorso 17 luglio ha sottolineato che, malgrado la forte offerta di immobili pubblici e privati, in Italia dal novembre 2015 al maggio 2016 si è impermeabilizzata una superficie pari a **"50 chilometri quadrati di territorio, ovvero, in media, poco meno di 30 ettari al giorno. Una velocità di trasformazione di più di 3 metri quadrati di suolo che sono stati persi ogni secondo"**.

Sempre secondo il rapporto 2018 dell'ISPRA, **la Sicilia è una delle regioni che con il +7,18% ha maggiormente contribuito all'aumento del consumo di suolo.**

**A livello comunale i maggiori incrementi quantitativi si registrano a Palermo, Catania e Ragusa, Vittoria e Marsala, mentre in percentuale è il comune di Alcamo ad essere il primo nella graduatoria regionale predisposta dall'ISPRA.**

**L'ISTAT rileva che dal 1950 al 2011 la popolazione italiana è cresciuta del 28% mentre la cementificazione del 166%.** Malgrado ciò, sono milioni gli italiani che non vivono dignitosamente in alloggi proporzionati ai loro redditi, che vivono lontani dai centri storici - che sono sempre più abbandonati - e senza servizi collettivi da normale e civile potenza industriale qual è l'Italia.

Perché proprio questo è il tema: 14.5 milioni di edifici, pari a poco più di 31 milioni di appartamenti residenziali, più tutto il patrimonio immobiliare pubblico, non sono in grado di soddisfare le esigenze singole e collettive di tutti coloro che vivono in Italia.

E, visto che non si vive di solo pane, il grande patrimonio storico, artistico e culturale presente in Italia che ci ha fatto meritare l'appellativo di "BEL PAESE", ancora non viene messo pienamente nelle condizioni di essere adeguatamente tutelato e fruito.

Ovviamente questa contraddizione si vive in tutte le regioni d'Italia. **In Sicilia il totale degli edifici ad uso abitativo è di oltre 1,7 milioni e di essi oltre 130 mila sono vuoti o inutilizzati.** Ad essi vanno aggiunti gli immobili pubblici ormai abbondantemente sotto utilizzati o abbandonati, e il patrimonio costruito nel dopoguerra che oggi è, spesso, fatiscente.

Dai dati presentati recentemente ed elaborati sull'ultimo censimento ISTAT 2011 dall'Associazione Nazionale Centri Storico Artistici, per la Sicilia si evidenzia che tra il 2001 e il 2011, Trapani, Enna, Ragusa e Siracusa hanno perso circa il 18% dei residenti nei loro centri storici e oltre il 30% degli immobili dei centri storici è abbandonato. I dati sono anche negativi per presenza sia dei giovani sia degli anziani.

Sempre a livello regionale, Palermo, Siracusa, Trapani, Agrigento, Ragusa e Caltanissetta, nello scenario nazionale, si trovano nelle compravendite immobiliari del 2016 con i prezzi medi delle abitazioni più bassi tra gli ultimi 20 centri storici.

Nel sito della CGIL Sicilia, sono pubblicati i dati ISPRA relativi al consumo di suolo in tutti i comuni della nostra regione e la ricerca dell'Associazione Nazionale Centri Storico Artistici.

In particolare la provincia di Siracusa si caratterizza, dopo la provincia di Ragusa, tra quelle più impermeabilizzate sia in proporzione al territorio sia in proporzione ai residenti. Ecco alcuni dati:

CITTA'	HA nel 2016	% SUL TOTALE TERRITORIO	HA nel 2017	% SUL TOTALE TERRITORIO
NOTO	3.517,39	6,38%	3.522,91	6,39
SIRACUSA	3.514,77	17,03	3.522,62	17,07
AUGUSTA	2.108,60	19,09	2.112,34	19,13
MELILLI	1.392,44	10,27	1.394,44	10,29
PRIOLO GARGALLO	1.291,69	22,84	1.295,67	22,91
LENTINI	1.289,38	5,98	1.293,44	10,29

Ovviamente seguono gli altri comuni, dove la situazione non è migliore, in particolare a Porto Palo di Capo Passero che il suo 34,88% nel 2016 e 34,92 del 2017 (pari a 522,86 ha e a 523,45 ha) è il comune più impermeabilizzato in rapporto all'estensione del territorio.

Il tema del "NON CONSUMO DI SUOLO" mette insieme gli interessi di chi lavora, in particolare i lavoratori della filiera delle costruzioni, con i bisogni dei cittadini che voglio vivere in un'area urbana non degradata, sicura e a costi proporzionati al reddito di un lavoratore dipendente, di un pensionato o di un giovane che decide di staccarsi dalla famiglia.

Per questo riteniamo, visto che l'attuale legislazione non impone a nessun amministratore di impermeabilizzare il suolo, che i soggetti pubblici di governo del territorio debbano adottare gli adeguati provvedimenti affinché **non si continui a consumare suolo, non si abbandonino immobili pubblici e privati, si utilizzi l'immenso patrimonio immobiliare sequestrato o confiscato alle mafie.**

Il governo regionale e i governi locali possono già oggi fare la scelta del "NON CONSUMO DI SUOLO". Così come è una scelta politica negativa continuare a far allontanare gli anziani dai centri storici, non avere adeguati ambienti per la cura della salute, per l'istruzione o semplicemente parchi gioco e verde pubblico dentro i centri urbani e nei quartieri. Penso che sia arrivato il momento di marcare le differenze tra le scelte.

Leonardo Sciascia ci racconta, era il 1961, la strettissima commistione tra costruttori, appalti, speculazioni edili, mafia e condizionamento delle istituzioni; Adriano Celentano, ne "Il ragazzo della via Gluck" ci fa cantare il futuro già allora immaginabile e prevedibile della cementificazione delle aree limitrofe agli insediamenti urbani degli anni '60; Antonio Cederna denuncia con forza lo scempio dell'ambiente e del paesaggio; mentre Francesco Rosi ci fa vedere, era il 1963, come un personaggio spregiudicato, che ricopre il doppio ruolo di costruttore edile e consigliere comunale democristiano della città in questione (era Napoli, ma poteva essere anche un'altra città o paese) manifesta l'idea di comprare la terra, cambiare il piano regolatore per deviare la crescita della città su tale terreno e costruirvi, guadagnando solo con il cambio di destinazione d'uso anche 100 volte in più sulla cifra investita per l'acquisto del terreno, oltre ai profitti derivanti dalla costruzione dei palazzi.

Faccio questi richiami, per evidenziare che il Consumo di Suolo è un tema non solo di oggi. Oggi, però, la realtà non è tanto lontana da quella descritta dal "Giorno della Civetta" o da "Le mani sulla città". E del resto, non a caso, buona parte dei sequestri e delle confische fatte ai mafiosi dalla Magistratura e dalle Forze dell'Ordine interessa gli immobili e le aziende che ruotano su di essi.

Infatti, **secondo la banca dati del Ministero della Giustizia, avviata nel 1997, i beni immobili sequestrati, esclusi i terreni, sono oltre 45.000, mentre i beni immobili confiscati in via definitiva sono oltre 5.500. La Sicilia partecipa a questo immenso patrimonio per almeno il 50% degli immobili sequestrati o confiscati.**

La CGIL è convinta, fermo restando che è necessario avere una **legge nazionale** che dia precise indicazioni **per il “NON CONSUMO DI SUOLO” e non per il consumo di suolo**, che è possibile con l’attuale legislazione procedere all’assunzione di atti formali che “ARRESTANO” il consumo di suolo.

Ad oggi sono stati depositati in Parlamento Nazionale 15 D.d.L.. Tre sono stati successivamente ritirati e, visto l’ingorgo che si è venuto a creare, come è già successo nella precedente legislatura, aumentano le difficoltà per dotare il “Bel Paese” di una normativa che **non solo limiti ma che arresti** ogni attività di ulteriore impermeabilizzazione del suolo.

L’obiettivo che il “GRUPPO DEI 75”, di cui io faccio parte, coordinato dall’associazione nazionale “Salviamo il Paesaggio” è quello di ARRESTARE il consumo di suolo, e, prima si fa, meglio è. Non ci sono mezze misure. Come gruppo nel 2017 abbiamo predisposto una proposta di legge che oggi si trova in Parlamento. Arrestare e non mitigare o contenere è la nostra scelta. Il tema non riguarda solo la Superficie Agricola Utilizzata, ma tutta la superficie naturale non impermeabilizzata e i dieci articoli da noi scritti affrontano tutti gli aspetti per un Governo del Territorio che rispetti i dettami della Costituzione italiana.

Questo non vuol dire non modernizzare il paese o non dare migliori condizioni di vita a quanti vivono in Italia. Il pieno utilizzo, riutilizzo e riuso dell’impermeabilizzato esistente può soddisfare oltre il 95% delle odierne necessità.

**Oggi è possibile intervenire per attivare processi di rigenerazione e di riuso delle aree impermeabilizzate. Nel nostro paese sono presenti ingenti risorse finanziarie nazionali e comunitarie in grado di contribuire notevolmente a realizzare una sostanziale prevenzione antisismica, idro-geologica, di riduzione dei consumi energetici, per la salvaguardia delle battaglie, dei fiumi, del patrimonio storico, artistico e paesaggistico.**

**Per questi motivi chiediamo all’Associazione dei Comuni Virtuosi, all’ANCI Sicilia e al Governo della Regione di dare un forte input affinché aumentino gli enti locali che fanno la scelta di ZERO CONSUMO DI SUOLO.**

Il non consumo di suolo, assieme ad una diversa politica idro-geologica, di tutela del patrimonio boschivo e del verde, della difesa del territorio da frane e inondazioni, da una convivenza con la prevenzione antisismica, rappresenta un tassello essenziale per la qualità della vita degli abitanti di questa Regione e per

tantissimi siciliani che possono trovare una occasione di lavoro strutturato e dignitoso, e non occasionale e precaria

Queste non sono riflessioni e proposte solo d'iniziativa territoriale, regionale o contingente. Questa è la linea politica della CGIL nazionale. La nostra nazione, i nostri territori, le nostre popolazioni sono sempre più vittime non tanto dei fenomeni naturali, ma delle conseguenze della cementificazione e dell'assenza di una seria politica di manutenzione degli immobili e del territorio, fino all'abbandono delle aree interne. Negli ultimi tre mesi sono oltre 50 morti dovuti non ai terremoti o alle inondazioni, ma al modo come il territorio è stato governato e gestito. Questi sono morti ammazzati dalle scelte fatte da chi gestisce la cosa pubblica.

**Da subito gli Enti Locali possono revocare e/o sospendere le autorizzazioni di edificazioni emesse nei luoghi dove gli studi ci dicono che esse sono state concesse malgrado l'esistenza storica di frane, incendi, esondazioni e altre conseguenze di fenomeni naturali non compatibili con la presenza di attività umane.**

I Sindaci, le Giunte e i Consigli possono già oggi **predisporre gli atti formali per ARRESTARE il consumo di suolo nei loro comuni**. La legislazione vigente non obbliga ad impermeabilizzare, ma dà gli strumenti per governare il territorio facendo delle scelte. A noi sembra che la scelta del NON CONSUMO DI SUOLO sia quella più vicina agli interessi dei lavoratori, di gran parte della cittadinanza, dell'ambiente, del paesaggio e del "Bel Paese Sicilia".

Bisogna essere chiari: non si possono concedere da parte dei governi locali certificati di edificabilità dove la natura si esprime in maniera energica e nel contempo fare finta che la questione principale siano i provvedimenti che la magistratura affronta volta per volta.

Nel chiudere questo mio intervento, vi propongo cinque campi di azione che possono dare alla nostra regione una ben visibile impronta ecologica e indicatrice di un preciso modello di sviluppo.

Essi sono:

**PRIMO: pieno utilizzo degli immobili e delle aziende della filiera delle costruzioni sequestrate o confiscate ai mafiosi.**

**SECONDO: Accelerazione delle attività di acquisizione, ristrutturazione, rigenerazione, risparmio ed efficienza energetica, etc.. sia del patrimonio immobiliare pubblico (case popolari) sia dei quartieri dove essi insistono.**

**TERZO: Utilizzazione delle aree impermeabilizzate pubbliche per destinarle ad edilizia e ambienti pubblici, dalle case popolari ai luoghi di aggregazione sociale, compreso la realizzazione di ville, giardini e parchi urbani.**

**QUARTO: Valutazione di una serie di interventi agevolativi**, come l'esenzione dagli oneri di urbanizzazione e di costruzione e da ogni altro carico economico di competenza regionale, **per i trasferimenti volumetrici** da aree sensibili ad aree già impermeabilizzate o di compensazione tra Enti locali per un assetto coerente dei territori ricadenti tra enti confinanti;

**QUINTO: Predisposizione e finanziamento dei piani di de-cementificazione di tutte le aree sensibili e fragili del nostro territorio;**

Ovviamente, non possiamo fare a meno di fare una riflessione sull'abusivismo in Sicilia. La CGIL regionale ha già espresso, nelle diverse sedi, ampia solidarietà a quanti sono chiamati a far applicare le leggi in vigore e che in diversi luoghi della Sicilia sono minacciati e/o sotto scorta.

Il tema è ormai di vecchia data e grandi sono le responsabilità politiche di quanti hanno consentito che il territorio e le aree urbane fossero date in pasto a famelici amministratori della cosa pubblica, burocrati, costruttori, faccendieri e mafiosi.

**Le sentenze della magistratura vanno contestate nelle sedi opportune.** In Italia esistono tutti gli strumenti individuali e collettivi per fare valere le proprie ragioni. Ma una volta che le sentenze sono passate in giudicato vanno applicate.

Anche chi gestisce la cosa pubblica a tutti i livelli deve far sì che una pratica di sanatoria non sia parcheggiata negli uffici pubblici per decenni. L'aver ritardato l'applicazione delle leggi di sanatoria determina uno stallo che incide negativamente su quei cittadini che possono avere le case sanate e pertanto rientrare nella legalità.

La Cgil svilupperà il proprio impegno affinché **si riduca notevolmente il numero delle pratiche che sono nel limbo della applicazione delle leggi in vigore e, ribadisce, anche in questa occasione la propria contrarietà a qualsiasi altro provvedimento legislativo nazionale e/o regionale che voglia sanare ciò che le precedenti leggi (già permissive) non hanno sanato.**

Nel ringraziarvi per l'attenzione, ritengo che il cambio di tendenza si realizza passando dal cementificare al ricostruire, dalle aree impermeabilizzate a quelle verdi, dalla produzione di CO2 al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, dal lavoro manuale ed intellettuale dequalificato e sfruttato al lavoro professionalizzato, legale e dignitoso.